

Poggibonsi: prime risposte ai questionari PCI

«L'onestà, innanzitutto» poi viene la competenza

I cittadini chiedono amministratori dalle mani pulite Per il 70% il PCI ha governato «abbastanza bene»

POGGIBONSI — L'onestà prima di tutto. E' questa la condizione essenziale che i cittadini di Poggibonsi pongono al sindaco della nuova giunta che si formerà dopo le elezioni amministrative. Il questionario del PCI ha fatto il giro di una grandissima parte delle famiglie della città. I nuclei familiari sono circa 8500. I questionari diffusi sono oltre 7500: se si considera che in qualche famiglia di questionari ce ne sono finiti più di uno, si può tranquillamente dedurre che almeno il 70 per cento della popolazione si è trovata alle prese con le domande che i comunisti pongono per una grande consultazione di massa.

centro di provincia come Poggibonsi. Evangelisti e soci. Insomma, si possono mettere l'animo in pace. In Val d'Elisa non farebbero mai il sindaco. Battute a parte la lotta all'evasione fiscale è uno dei temi principali (indicati nel questionario) che i cittadini vedono tra gli obiettivi fondamentali da perseguire. Circa 150 compari hanno portato di casa in casa a Poggibonsi i quasi ottomila questionari: si è cominciato dagli iscritti al PCI, poi si è passati ai simpatizzanti, poi la consultazione, anche su richiesta degli altri, si è diffusa a macchia d'olio praticamente non c'è stato posto né categoria sociale che non sia stata consultata. Il PCI a Poggibonsi ha raccolto nelle ultime elezioni amministrative circa il 67 per cento dei suffragi, ma non per questo ci si aspettavano dalle risposte al questionario affermazioni scontate. L'unico dubbio (si pensava ad una formalità) veniva dagli orga-

nismi intermedi del Partito, come alcuni direttivi di sezione, ma alla fine ci si è resi conto che, alla prova dei fatti, le formalità non sono per niente esitanti. Il 65 per cento degli interrogati, infatti, ha ritenuto l'iniziativa dei comunisti «utile», anzi, alcuni che non hanno ricevuto i questionari da riempire hanno immediatamente avanzato le loro rimostranze presso le sezioni comuniste. Quindi l'ottanta per cento dei poggibonsesi, alla domanda «che deve essere la qualità principale di un sindaco», ha risposto: «l'onestà»; il settanta per cento (in molti hanno dato più di una risposta) hanno aggiunto anche la competenza. Per il 95 per cento dei cittadini di Poggibonsi in Italia c'è la crisi e per l'80 per cento le responsabilità sono del governo. Alla domanda «come ha governato il PCI in questi cinque anni?», quasi il 70 per cento ha risposto «abbastanza bene», mentre il 15 per cento ha detto «molto bene». Bassissima la percentuale dei «così-così» e del «piuttosto male». Inoltre, secondo i poggibonsesi, le istituzioni che funzionano meglio sono il Comune (60%) e la Regione (40%), dimostrando di conoscere l'istituzione regionale anche grazie ai rapporti costanti che il Comune ha instaurato contrariamente alle richieste che sono state compiute da istituti specializzati. Nessuno, invece, a questo proposito cita il governo. Anche questo è un dato di fatto. E allora, che cosa si attendono i cittadini dalla giunta che si formerà all'indomani dalle elezioni amministrative? A Poggibonsi hanno espresso una chiara preferenza per i parchi pubblici e le strutture collettive come i ricoveri per gli anziani. Anche le iniziative per il lavoro ai giovani hanno raccolto ampi consensi, così come si chiede di potenziare l'agricoltura. Per finire, ancora un dato confortante per la giunta uscente, i poggibonsesi hanno dimostrato di gradire le scelte urbanistiche compiute dal comune che prevedono il recupero dei centri storici (Poggibonsi e Staggia) e lo sviluppo di alcune frazioni e non un'espansione indiscriminata dell'edilizia cittadina: a questo proposito gli intervistati hanno chiaramente espresso di preferire quella pubblica a quella privata.

La diffusione è a buon punto

In arrivo 20.000 schede nelle case dei lucchesi

LUCCA — In Lucca il questionario che il PCI propone ai cittadini invitandoli a preparare assieme al partito il programma elettorale e le liste dei candidati assume un carattere specifico. Cosa vuol dire, infatti, aprire questo dialogo coi cittadini, se non cercare di capire, tutti insieme, quale dovrà essere il nuovo volto del comune? Un volto che la gente sente vicino perché ogni giorno si trova davanti a problemi sempre più grandi e complessi quali la casa, l'inquinamento, la politica occupazionale delle aziende maggiori; ma anche un volto così lontano e nuovo in una zona dove la DC ha continuato a governare senza riuscire a farsi carico di tutto ciò che è cambiato nella società in questi anni e dei nuovi compiti istituzionali degli enti locali. Può il comune essere diverso, più attivo, più vicino ai bisogni della gente? Può cambiare, e in modo profondo, il modo di governare di questi anni? E da che cosa cominciare? Quali sono i temi più scottanti e che più stanno a cuore ai lucchesi? C'è questo il senso dell'iniziativa che ha preso il via anche a Lucca in questi giorni. Ventimila questionari, portati nelle case, nelle fabbriche, nelle scuole saranno lo stimolo di una discussione collettiva che dovrà unire un'analisi e un giudizio sul governo dei comuni negli ultimi cinque anni all'individuazione delle scelte e dei programmi per gli anni ottanta e all'identikit dei nuovi consiglieri comunali e di quelli di circoscrizione, eletti per la prima volta in maniera diretta.

Deciso dal Comune di M. Marittima

Sarà restaurato l'ex palazzo della Montecatini

Avviata una consultazione tra cittadini e istituzioni per l'utilizzazione dell'antico edificio

MASSA MARITTIMA — L'ex palazzo della Montecatini, proprio accanto al municipio, con una disponibilità di spazi pari a 1000 metri quadrati, sarà acquistato dal Comune per essere destinato a biblioteca comunale, archivio storico e ad uffici e servizi del Comune. La spesa per l'acquisto e per gli interventi di restauro urbanistico da compiere su strutture murarie vecchie di un secolo sarà di 600 milioni da attingere attraverso un finanziamento della Cassa depositi e prestiti. Sulle ipotesi di utilizzazione dello stabile, la sua destinazione, non senza risvolti drammatici per la cittadina, in una stato di avanzato degrado, è proprio nel «cuore» della città medioevale in Piazza Garibaldi dove si trova anche il Duomo con la sua splendida scalinata che fanno di Massa Marittima uno dei gioielli «storici» della Toscana. Ebbene proprio per questi motivi l'intervento urbanistico deve effettuarsi con la massima attenzione per rendere conciliabile e non sfuggire un patrimonio ricco di vestigia. E' intenzione dell'amministrazione comunale democratica inserire a pieno titolo questo palazzo nella armonica composizione e struttura urbanistico-architettonica di Massa Marittima. Varie idee e progetti a tale proposito sono oggetto di analisi e di verifica perché l'antico palazzo, pur soggetto alla destinazione, non senza risvolti drammatici per la cittadina. Agli inizi del secolo in questo stabile vi si trovava la direzione aziendale della Montecatini, la società che per oltre un secolo ha gestito l'attività di ricerca e sfruttamento della pirite nelle miniere, (attualmente gestite dalla Solimite del gruppo ENI, dopo la scandalosa gestione EGAM), di Gavorrano, Niccolleto, Bocheggiano e Fenice Capanne. Una attività mineraria svolta da una categoria di lavoratori, come quella dei minatori che ha segnato profondamente la vita della cittadina, e lo sviluppo economico, sociale e politico della Maremma odierna. Questo è il retroterra storico-culturale presente, con le poche strutture rimaste, allo interno di questo immobile. Per questo è quanto mai significativo che l'Ente locale acquisti il palazzo, pubblicando nella provincia che le condizioni per dargli una continuità storica nella valorizzazione sociale e culturale insista nell'operazione di intervento restaurativo.

Il tutto con un impegno di otto ore al giorno per cinque giorni in settimana; un totale di 172 ore riservate per metà a lezioni teoriche e per l'altra metà a lezioni pratiche, e retribuite con un «prestanzi» giornaliero di circa 8.000 lire, quale si aggiungono «premi» finali (circa 100 mila lire per la frequenza e circa 250 mila che spettano a chi supera l'esame). Quello di domani è già completo. Ma altri corsi sono previsti a cominciare da settembre. Per parteciparvi basta compilare un modulo che viene distribuito presso l'ufficio di collocamento, le circoscrizioni e la scuola edile. «Le motivazioni che possono spingere un giovane a fare una scelta di questo tipo sono di diversa natura», affermano gli imprenditori Edilio Bini e il sindacalista Mario Bertoli, rispettivamente presidente e direttore della scuola. Secondo una indagine che è stata condotta a Livorno risulta che nel novembre 1976 gli addetti all'edilizia fra muratori e manovali presenti nella provincia erano 5700; nel settembre 79 sono scesi a 4200 e nel giro dei prossimi tre anni circa 500 addetti andranno in pensione. «La situazione va facendosi tragica, soprattutto nell'edilizia abitativa», sostiene il dottor Bini — gli addetti infatti sono in gran parte occupati nei grandi cantieri (Stanic, SMP ecc.) e nella costruzione dei nuovi impianti. Nel settore non c'è ricambio, esistono i finanziamenti del piano decennale, ci sono le aree, ma manca la manodopera per costruire le case. I corsi ci permettono di formare addetti, quindi di risolvere contemporaneamente

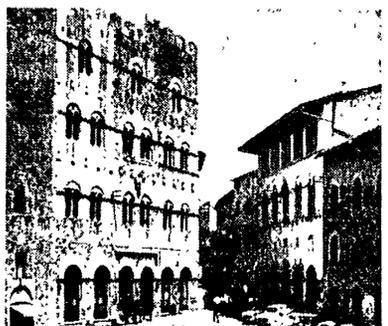
A Livorno si va a scuola per diventare muratori

Il lavoro è sicuro, la paga alta ma i giovani sono «diffidenti»

Si apre presso l'Ente Scuola Edile il corso per operai - Vi partecipano anche due donne - Nel settore manca mano d'opera - Rispondono i dirigenti della scuola

LIVORNO — Prende il via domani il corso per muratori polivalenti che l'Ente Livornese Scuola Edile ha organizzato in Fortezza Nuova. Tra i venti giovani iscritti ci sono anche due donne. E' la prima volta, e i responsabili dell'ente non se l'aspettavano; ora dovranno risolvere alcuni problemi ma con qualche «accorgimento tecnico». Pensano di cavarsela. Nel giro di sei mesi questi giovani disoccupati diventeranno operai qualificati e la qualifica, nel settore edile, significa lavoro assicurato, e 50 mila lire mensili previste dal contratto. «Il tutto con un impegno di otto ore al giorno per cinque giorni in settimana; un totale di 172 ore riservate per metà a lezioni teoriche e per l'altra metà a lezioni pratiche, e retribuite con un «prestanzi» giornaliero di circa 8.000 lire, quale si aggiungono «premi» finali (circa 100 mila lire per la frequenza e circa 250 mila che spettano a chi supera l'esame). Quello di domani è già completo. Ma altri corsi sono previsti a cominciare da settembre. Per parteciparvi basta compilare un modulo che viene distribuito presso l'ufficio di collocamento, le circoscrizioni e la scuola edile. «Le motivazioni che possono spingere un giovane a fare una scelta di questo tipo sono di diversa natura», affermano gli imprenditori Edilio Bini e il sindacalista Mario Bertoli, rispettivamente presidente e direttore della scuola. Secondo una indagine che è stata condotta a Livorno risulta che nel novembre 1976 gli addetti all'edilizia fra muratori e manovali presenti nella provincia erano 5700; nel settembre 79 sono scesi a 4200 e nel giro dei prossimi tre anni circa 500 addetti andranno in pensione. «La situazione va facendosi tragica, soprattutto nell'edilizia abitativa», sostiene il dottor Bini — gli addetti infatti sono in gran parte occupati nei grandi cantieri (Stanic, SMP ecc.) e nella costruzione dei nuovi impianti. Nel settore non c'è ricambio, esistono i finanziamenti del piano decennale, ci sono le aree, ma manca la manodopera per costruire le case. I corsi ci permettono di formare addetti, quindi di risolvere contemporaneamente

I gravissimi problemi che esistono nel nostro paese: quello della casa e quello dell'occupazione giovanile». Sembra però che all'appello lanciato dalla scuola edile non ci sia stata, da parte dei giovani, una adesione di massa, addirittura alcuni dei ragazzi che hanno già partecipato ai corsi hanno considerato l'esperienza provvisoria, una specie di area di parcheggio ed hanno rifiutato l'occupazione che è stata a loro offerta a fine corso. Perché? «E' proprio per evitare questa fuga che noi ci rivoliamo soprattutto ai giovanissimi, a coloro che ancora non hanno fatto progetti per il futuro di altra natura. A questi giovanissimi diciamo che l'edilizia offre dei vantaggi, il lavoro non è stressante, è vario. E' anche vero che finito l'appello finisce anche il rapporto di lavoro, e forse questa precarietà è avvertita come un pericolo. Ma appena termina il lavoro presso una ditta si trovano immediatamente altre ditte che offrono nuove occasioni e il problema della disoccupazione diventa un falso problema». «Questo tipo di problema esiste semmai nel sud ma non nelle aree del centro nord dove, la mancanza di addetti si fa sempre più pressante» aggiunge Silvano Zingoni, vice-direttore dell'Associazione Industriali di Livorno e consigliere della Scuola edile. Il dottor Zingoni ha condotto una ricerca storica sul lavoro edile italiano che la scuola edile ha voluto pubblicare. «Il libro — dice Bertoli — costuirà il nostro biglietto da visita per mettere in contatto col mondo della scuola la cultura dei lavoratori italiani che, nell'arte delle costruzioni, hanno maturato una esperienza unica». E di questa esperienza la scuola edile livornese ha voluto far tesoro fin dal '75: l'anno in cui iniziano i corsi professionali. Dal '75 al '78 l'Ente Livornese Scuola Edile ha «formato» 58 allievi, di questi 28 hanno accettato l'inserimento nel lavoro. Il '78 è l'anno della scissione. Come prevede il contratto nazionale degli edili l'Ente Livornese Scuola Edile lascia il posto a due istituti distinti: L'Ente Livornese



MASSA MARITTIMA — L'ex palazzo della Montecatini, proprio accanto al municipio, con una disponibilità di spazi pari a 1000 metri quadrati, sarà acquistato dal Comune per essere destinato a biblioteca comunale, archivio storico e ad uffici e servizi del Comune.

edilizia Meucci. Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti. Rivestimenti - Impresa edile. OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

O la borsa... o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore. TITIGNANO - PISA

Lavorare perché le banche non siano più un «corpo separato»

Sul credito a Lucca torna a calare il silenzio

Quando, qualche tempo fa, si è — finalmente — aperto un dibattito sulla gestione del credito in provincia di Lucca, la prima impressione è stata quella di un lungo silenzio rotto, di un velo che comincia a cadere. Ma come è proseguito questo dibattito? Quali passi avanti sono stati fatti sulla strada della trasparenza e della democratizzazione? Fino a che punto sono stati rispettati gli impegni da più parti presi? Come arrivare alle scadenze ravvicinate del rinnovo delle cariche alla Cassa di Risparmio e alla Banca del Monte? Abbiamo fatto il punto della situazione con il compagno Enrico Cecchetti, della segreteria della federazione lucchese del PCI. «Dopo alcuni mesi di discussione e di confronto sulla stampa, nei consigli comunali e in quello provinciale, sembra essere tornato quel silenzio che ha sempre avvolto i problemi del credito nella nostra provincia. Eppure le gravissime vicende, in particolare quella dell'Italcasse, venute di nuovo clamorosa-

mente alla luce in questi giorni confermano la profondità dei guasti determinati dall'intreccio perverso realizzato in questi decenni tra lo affarismo democristiano e certi settori del mondo bancario. Da tutto questo deve emergere con sempre maggiore forza una spinta a controllare ed ampliare la democrazia, a lavorare perché le banche, a partire da quelle a carattere locale, non siano più un «corpo separato» rispetto alle istituzioni democratiche, e alle linee di programmazione da queste elaborate». Furono proprio i comunisti, mesi fa, a ritenere questo dibattito già iniziato da un paio di anni, almeno da quel documento economico sottoscritto dai partiti democratici della provincia. «Voi ricordate brevemente come si è sviluppata questa ultima fase del confronto? «Quando alcuni mesi fa il PCI ha sostenuto queste esigenze, tutti hanno dichiarato di essere d'accordo; ed unanimemente sono state indicate precise proposte sulle quali, iniziare a lavorare. Il consi-

«Niente. E c'è da chiedersi quanto tempo ha ancora intenzione di perdere il partito che governa questi Enti locali. In questi mesi il segretario di Ghilarducci non ha trovato di meglio da fare che accusare il PCI di «volontà lottizzatrice» per la ferma decisione con cui i comunisti hanno posto il problema di rompere con un sistema di scelta dei soci nell'assemblea della Cassa assurdamente antidemocratico, fondato sulla cooptazione all'interno di ristrettissimi gruppi di potere locale. E' questo sistema che finora ha escluso dall'assemblea della maggiore banca della provincia non soltanto interi settori della società lucchese, ma anche settori economici, dell'industria e dell'artigianato locale che non stanno al gioco dei gruppi dominanti». La Cassa di risparmio di Lucca è tra quelle che hanno i loro massimi organismi. Come si pongono i comunisti di fronte a questa scadenza?

SUPERVENDITA MONTANA Ceramiche. SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia 43.000. RIVESTIMENTO 20x20 comm. 3.650. PAVIMENTO 25x25 Monoc. sec. 4.000/mq. MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma 2.480/mq. RIVESTIMENTO 20x20 T.U. c./decori sec. 3.300/mq. PAVIMENTO 33x33 T.U. sec. 5.800/mq. SANITARI 4 pz. bianchi 69.900. MOQUETTE vert. 3.665/mq. Prezzi IVA esclusa. Edil GAB BIA NELLI. TELEFONATECI! Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali. Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, vi visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze. RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E'. MONTANA CERAMICHE. Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.179. SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA. Renzo Sabbatini

Chi ben comincia va dal Concessionario Ford. FORD FIESTA IN TOSCANA. AREZZO, CECINA, GROSSETO, LIVORNO, LUCCA, MONTECATINI. Autofido S.a.s., Filnerauto S.r.l., Superparage Falloni, Acav S.n.c., Ing. C. Pacini, Montemotors S.p.A. Tel. 25850, 641302, 22386, 410542, 46161, 77423. MONTEVARCHI, PISA, POGGIBONSI, PONTEDERA, SIENA, VIAREGGIO. S. Di Mella & C., Sbrana Automobili, A.R. di Agnorelli Renzo, Autosprint, F.lli Rosati (Chiusi Scalo), Automode S.p.A. Tel. 980270, 44043, 936768, 212277, 20031, 46344.